

Sotterfugi per una felicità tardiva

di Leandro Piantini

Valerio Aioli

FUORI TEMPO

pp. 247, € 15, Rizzoli, Milano 2004

Il fiorentino Valerio Aioli, con *Fuori tempo*, è arrivato al suo quarto romanzo. I libri precedenti erano *Io e mio fratello* (e/o, 1999), *Luce profuga* (e/o, 2001) e *A rotta di collo* (e/o, 2002; cfr. "L'Indice", 2002, n. 11. I personaggi di *Fuori tempo* brillano di simpatia umana, sono persone comuni e vivono a Firenze. Al centro della storia troviamo due anziani, Carlo Del Pozzo ed Emma Fabiani, che si incontrano e si amano. Lui, docente di storia dell'arte, di modesto prestigio accademico, è un vedovo, chiuso nel dolore e negli studi. Lei, che insegna lettere nelle scuole, è vivace ed esuberante, ha due figlie grandi e vari nipoti, ed è stata abbandonata dal marito avvocato che le ha preferito la giovane segretaria.

I nostri eroi si incontrano, simpatizzano e vorrebbero convivere, ma l'opposizione che trovano in famiglia li costringe malinconicamente a ricredersi. Il marito di Emma, abbandonato dalla convivente, ritorna al talamo coniugale, con la connivenza delle figlie. E anche la sorella e il figlio di Carlo lo fanno sentire in colpa per il suo amore "fuori tempo". Ma il lieto fine si riaffaccia *in extremis* all'orizzonte del romanzo. I due anziani e acciaccati fidanzati, che si vogliono bene davvero, non si danno per vinti, e trovano un astuto sotterfugio per vivere in pace il loro amore. Se non comprenderanno

più il bel letto matrimoniale che avevano adocchiato, si accontentano di una roulotte per poter fare, finalmente, l'amore in barba ai loro familiari, coronando la loro sacrosanta aspirazione a essere, anche se tardoni, amanti felici.

Non ci sono drammi, ma molta tenerezza e ironia, nel ben congegnato romanzo di Aioli. Sul filo di un umorismo elegante e sornione, ci passa davanti agli occhi l'esistenza di gente comune che chiede poco alla vita, un minimo di sicurezza e, se è possibile, di felicità. Sono tutte brave persone, circonfuse da un'aurea *mediocritas*, prive di illusioni e di grandi ideali ma molto attaccate ai legami e ai riti familiari. Sono molto uniti e con le orecchie tese, quando si tratta di controllare i minimi spostamenti di umore e di affetti che riguardano la famiglia, il clan, la tribù.

Da qualche anno le nostre televisioni sfornano a getto continuo fiction familiari e familistiche. A me l'accorta scrittura di *FUORI*



TEMPO sembra proprio una sceneggiatura già pronta per un film di successo. Insomma non siamo lontani dal mondo di Leonardo Pieraccioni, senza nulla togliere alla sapienza di Aioli, che usa con abilità aggiornate tecniche narrative. Sono i personaggi stessi a raccontare le vicende del romanzo, in capitoletti in cui un po' riassumono in terza persona un po' sono essi stessi i locutori.

Aioli rende bene le atmosfere familiari: tic linguistici, conflittualità, meccanismi di attacco e di difesa ecc. Ma quello che avvince il lettore è l'amore "fuori tempo" dei due vecchietti. E forse questo romanzo ha tutti i requisiti per piacere a molti lettori.